



CONSIGLIO DI QUARTIERE SANT'EUSTACCHIO

Il giorno **5 ottobre 2020 alle ore 20:30** su convocazione della Presidente Gisella Bottoli, si è tenuto in Brescia, presso la sala dell'oratorio della "Pavoniana" in via Nicolò Tommaseo, n. 51, il Consiglio di Quartiere Sant'Eustacchio per la trattazione dei seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale 3 settembre 2020
- 2) Incontro per raccogliere proposte da parte di associazioni/cittadini sulla mobilità in quartiere.

Nel rispetto delle normative volte a contenere la diffusione del contagio da COVID19 si attuano le distanze e le altre misure previste in base alle normative statali e regionali attualmente in vigore e si procede altresì con la raccolta delle relative autocertificazioni da parte dei presenti. Si provvede al controllo delle distanze e del numero di partecipanti. Sono presenti 30 cittadini oltre ad 8 consiglieri per un totale di 38 partecipanti.

Verificati il rispetto delle normative e la presenza dei consiglieri, come da tabella sottostante, essendo raggiunto il numero legale, l'assemblea è validamente costituita.

Nr	Cognome	Nome	Data di nascita	Presente	Assente
1	BOTTOLI	GISELLA	24/08/1945	SI	
2	DE SANGRO	VINCENZO	28/08/1957	SI	
3	MORETTI	LINO	18/08/1958	SI	
4	MUTTI	MONICA	27/09/1971	SI	
5	POLI	GIANANTONIO	03/09/1962	SI	
6	SALVAGUARDIA	FRANCESCO	01/04/1974	SI	
7	SILVESTRI	MARTINA	26/02/1997		SI
8	ZAVAGLIA	ANDREA	02/11/1994	SI	
9	ZOTTO	PAOLO	22/12/1987	SI	

Si procede pertanto con la discussione dei punti all'O.D.G.

1) Approvazione verbale del 3 settembre 2020.

Il Consiglio prende atto del verbale e approva all'unanimità.

2) Proposte da parte di associazioni/cittadini sulla mobilità in quartiere.

La Presidente illustra sinteticamente i vari progetti riguardanti la viabilità nel quartiere, riassumendo le varie proposte e la posizione del C.d.Q. emersa nel corso delle ultime assemblee. In particolare, descrive le caratteristiche delle piste ciclabili che dovrebbero attraversare il nostro rione. Si dovrebbe trattare in gran parte di percorsi d'emergenza, semplicemente tracciati sull'asfalto e muniti di idonea segnaletica: "ciclagili" per adottare la denominazione utilizzata dall'Assessorato alla Mobilità. Per quanto riguarda via V.Veneto tre le proposte presentate al CdQ,

che ha approvato a maggioranza la terza proposta, che prevede la realizzazione di una corsia riservata bus, taxi, bici in entrambi i sensi di marcia lungo i due lati della carreggiata di via V. Veneto con eliminazione sosta su strada (circa 70 posti, con possibilità di recuperarne 20 su via Rossetti istituendovi senso unico di marcia) e mantenimento della sosta delle auto sul marciapiede.

Si dà parola ai presenti per chiarimenti, pareri e proposte.

Guido Corini, commerciante di via Veneto e “qui residente da 70 anni”. Ritiene che la sua via e l’area limitrofa non presentino particolari criticità, per cui non vi è la necessità di interventi drastici o invasivi, bastando pochi interventi di tipo estetico e funzionale, volti semplicemente a migliorarne la fruibilità. Lamenta tuttavia una carenza di posti auto e la presenza di mezzi parcheggiati per periodi prolungati, talvolta anche per giorni. In moltissimi casi si tratta di forestieri. Propone pertanto parcheggi a pagamento delimitati da strisce blu, eventualmente con la prima ora gratuita e agevolazioni per i residenti. Ciò dovrebbe disincentivare la sosta selvaggia e quella prolungata. Nel caso poi dovesse comunque procedersi con la realizzazione della ciclabile, propone il mantenimento della sosta sul marciapiede, ma con ingresso diretto dalla strada sul modello di Via XX Settembre. In questo caso si dovrebbero però eliminare i parcheggi sulla carreggiata, per cui a tal punto forse sarebbe opportuno ridefinire l’intero tracciato della pista.

Antonella Tira, residente presso via Tofane e rappresentante del Comitato Sant’Eustacchio. È consapevole che esistono esigenze ed interessi contrapposti, che andrebbero egualmente contemperati per arrivare ad una soluzione d’equilibrio, pur consapevole che qualunque decisione, per quanto ponderata, comporta sacrifici possibilmente da ripartire in maniera equa. Ritiene però inutile spostare le auto da una zona all’altra senza risolvere i problemi strutturali del quartiere. È molto perplessa circa l’utilità e la reale possibilità di allontanamento dei non residenti, ai quali non può essere impedito di parcheggiare e raggiungere il centro storico. Il Comune di Brescia a suo parere dovrà comunque giungere a una decisione netta, attraverso un intervento “duro e puro” da parte dell’amministrazione, non essendo comunque possibile accontentare tutte le parti in causa.

Simona Morbini (commercianta titolare della “Gelateria Prima o Poi”). È stata una delle promotrici della raccolta firme contro il progetto ciclabile in Via Vittorio Veneto. Ribadisce la non politicizzazione della propria iniziativa, sottolineando come abbiano aderito persone di ogni orientamento politico, commercianti e residenti. La raccolta è stata appoggiata solo a posteriori da alcuni esponenti della politica locale che si sono dimostrati sensibili alle istanze propugnate dai firmatari: nessun sostegno, anche da parte di altre forze, sarebbe stato rifiutato; rigetta quindi fermamente le accuse di strumentalità e politicizzazione rivolte alla propria iniziativa. Insiste nel chiedere che non siano ridotti i parcheggi, vitali per commercianti e residenti, eventualmente tracciando la pista ciclabile dall’altro lato della strada, dove si trovava prima.

Silvia Bulfari (residente del quartiere): Riconosce l’esistenza del problema dei parcheggi, per cui un’ulteriore riduzione rischierebbe di pregiudicare gli interessi delle attività commerciali oltre a penalizzare ancor di più i residenti, già alle prese col problema delle auto provenienti da altre zone, anche extraurbane. Condivide l’idea delle strisce blu, con prima ora gratuita. Ritiene in ogni caso fondamentale il dialogo fra le diverse istanze, che va incentivato con tutti i mezzi, così come le controproposte e le idee alternative. Propone di tracciare meglio e migliorare la pista ciclabile esistente. Suggestisce di non focalizzarsi esclusivamente sul problema ciclabile esistendo altre criticità, quali ad esempio l’esigenza di

rendere più sicuro il parco di via Salvo d'Acquisto, ormai in preda, soprattutto nelle ore serali a cattive frequentazioni.

Gianpietro Bramè (residente in via Veneto): Condivide la preoccupazione legata alla drastica diminuzione dei parcheggi: ciò non ridurrebbe d'altro canto neppure l'inquinamento, anzi lo acuirebbe, aumentando i tempi necessari per la ricerca di posti liberi. È comunque opportuno riservare alcuni posti auto ai residenti. Per quanto riguarda le piste ciclabili propone che venga risistemata quella attuale, senza interventi di tipo invasivo.

Danilo Botticini (residente in via Redipuglia): Occorre trovare un modo per disincentivare chi viene da fuori e lascia la propria auto su via Veneto tutto il giorno. Un ulteriore fattore di pressione deriverebbe a suo parere dalla presenza di posti a pagamento in via Ugo Foscolo, che ha portato molti mezzi a spostarsi verso altre zone del quartiere. Propone quindi di riservare nelle vie limitrofe a via Veneto, da un lato della strada parcheggi per residenti, dall'altro parcheggi per i non residenti.

Romano Meazzi (Ufficio di Presidenza della Consulta per l'Ambiente):

Sottolinea il forte inquinamento che soffoca ormai in maniera opprimente la nostra città, come quindi sia fondamentale incentivare i mezzi a basso impatto ecologico. Considera il problema dei posti auto tutto sommato secondario rispetto alle esigenze di tutela dell'ambiente urbano e illustra quella che ritiene una proposta rivoluzionaria presentata da Legambiente e volta a disincentivare l'uso delle automobili. Secondo tale proposta inoltre parte dei posti auto verrebbero recuperati nelle vie adiacenti a via Veneto, che diverrebbero a senso unico, con la previsione sulle stesse vie di "zone 30". In via Veneto si propone la presenza di posti blu con parchimetro e per i residenti la possibilità di parcheggiare con un contrassegno. Il traffico e l'inquinamento che affliggono ormai da tempo il nostro rione ci pongono di fronte a delle scelte ormai non più procrastinabili; ne consegue la necessità che vengano prese delle decisioni nette il prima possibile.

Danilo Scaramella (Legambiente): Precisa e conferma quanto introdotto nell'intervento precedente. Una delle principali ragioni di fondo dell'inquinamento automobilistico nel nostro quartiere è da ascrivere all'attraversamento sia longitudinale sia trasversale da parte di autoveicoli diretti verso il centro storico o in transito verso altre zone periferiche della città. Da qui nasce il progetto di Legambiente che ambisce a proporre una "proposta di respiro europeo" per il quartiere. L'idea di fondo è la creazione di "isole ambientali" che blocchino questi flussi di traffico, attraverso forti strumenti di rallentamento e limiti di velocità a 30 Km/h. Si punta a disincentivare in generale l'uso dell'automobile a vantaggio delle biciclette. La perdita di posti auto verrebbe almeno in parte riassorbita attraverso la previsione di sensi unici nelle vie secondarie con parcheggi a spina di pesce. Il 50-60% dei posti auto potrebbero essere riservati ai residenti. Su via Veneto invece si propone la sosta con parcometro.

Massimo Frigerio (residente nel quartiere). Condivide le preoccupazioni dei residenti legate alla perdita dei posti auto, ritenendo indispensabile individuare nuove aree di parcheggio prima di pensare a qualunque tipo di taglio. L'automobile è comunque indispensabile e non può essere sostituita dalla bicicletta se non in casi limitati. Alcuni residenti sono muniti di autorimesse, ma purtroppo molti altri soprattutto nelle aree a più alta densità abitativa ne sono sprovvisti.

Paolo Zotto (consigliere di quartiere): Condivide le idee di fondo presenti nel progetto di Legambiente, sottolineando il divario culturale che ci separa dai paesi nordeuropei in tema di sensibilità ambientale e viabilità alternativa. Le automobili sono responsabili in gran parte del degrado e dell'inquinamento che affliggono il nostro rione. In altre zone della

città si è fortemente limitato il traffico, con risultati sorprendenti sulla qualità della vita. Come residenti dovremmo puntare alla stessa vivibilità del centro storico, guidati al contempo dai modelli virtuosi provenienti dal Nord Europa.

Monica Mutti (consigliere di quartiere): Individua tre componenti fondamentali di cui è necessario tener conto prima di procedere a qualunque alterazione di equilibri ormai consolidati da decenni nel quartiere. Questi tre fattori possono individuarsi nell'ambiente, nei residenti e nei commercianti. Essi vanno considerati nel loro insieme e in maniera equa e razionale in quanto uno sbilanciamento in qualunque direzione comporterebbe inevitabilmente dei disequilibri e in definitiva non migliorerebbe la fruibilità e la vivibilità del nostro quartiere. Anche un'eccessiva attenzione alle piste ciclabili e ad una categoria specifica di utenti rischia di sviare l'attenzione da altri problemi gravi che affliggono la nostra zona, creando malcontento e insoddisfazione nei residenti.

Lorenzo Spatola (residente in via Veneto): Ritiene che non esistano criticità nella zona di via Veneto. Nel corso degli anni non si sono mai verificati incidenti o altre problematiche legate al traffico, per cui non si vede l'esigenza di andare a modificare equilibri e assetti efficienti e collaudati, sperperando risorse e privando per giunta i cittadini di parcheggi. Via Veneto andrebbe pertanto lasciata nello stato in cui si trova, eccettuati piccoli interventi migliorativi. Risulta utopistico e velleitario il tentativo di voler sostituire le biciclette alle macchine, che rimangono un mezzo insostituibile nella grande maggioranza dei casi, unitamente al fatto che i Bresciani non amano pedalare. Il rallentamento del traffico e la riduzione dei posti porterebbero all'ingorgo e al conseguente aumento dell'inquinamento, anziché frenarlo.

Vincenzo De Sangro (consigliere di quartiere): propone di rimuovere le piante esistenti lungo almeno un lato di via Veneto in modo da ottenere più spazio, organizzando i parcheggi a spina di pesce e posizionando le piste ciclabili su entrambi i lati. Le piante verrebbero poi sostituite con altre in posizione più arretrata. Si potrebbero inoltre creare dei posti di scarico e carico merci ogni cinque esercizi commerciali. Invita a sollecitare l'Iveco affinché consenta ai propri dipendenti di parcheggiare all'interno dello stabilimento. Propone infine di rendere le vie limitrofe di via Veneto a senso unico per incrementare i parcheggi.

Daniela Beccaceci (residente del quartiere): Sottolinea come nelle proposte di riqualificazione di via Veneto, non vi sia particolare attenzione alle fasce più deboli e ai soggetti con disabilità o mobilità ridotta. Lamenta per esempio la frequente assenza di rampe e scivoli lungo i marciapiedi. Occorrono pertanto maggiori riguardo e attenzione nella rimozione delle barriere architettoniche ancora purtroppo frequenti nel nostro quartiere.

Carmine Trecroci: Ritiene ormai improrogabile una seria politica di lotta all'inquinamento che ha raggiunto nel nostro quartiere livelli elevatissimi e perniciosi per la salute dei residenti. Si segnala un alto tasso di malattie e di altri pericoli per i cittadini per cui è lecito chiedersi che cos'altro debba accadere perché si decida di porre un taglio drastico alla circolazione selvaggia degli autoveicoli. Condivide appieno le proposte di Legambiente e della Consulta cittadina così come ogni altra misura volta disincentivare l'uso delle vetture. La pista ciclabile dovrebbe comunque essere spostata su strada: i parcheggi così persi lungo la carreggiata andrebbero recuperati nei limiti del possibile nelle vie limitrofe.

Gianantonio Poli (consigliere di quartiere): Appoggia la proposta del sig. Corini che ritiene equilibrata e più agevolmente realizzabile. Lamenta la scarsa incisività del Comune e l'assenza di un metodo ben preciso. Sarebbe opportuno venissero presentate altre proposte concrete.

Francesco Salvaguardia (consigliere di quartiere): Non condivide l'immagine catastrofica di un quartiere inquinato e soffocato dal traffico. Esso invece si contraddistingue per la presenza di numerose aree verdi ed è attraversato da vie curate e alberate; il traffico è fluido, moderato e ordinato. Vi è inoltre una grande presenza di giardini privati, aiuole e aree pubbliche tra cui spicca Campo Marte. Pur considerando le piste ciclabili una risorsa preziosa per la viabilità cittadina, ritiene che gli interessi dei ciclisti non debbano prevalere su quelli di altre categorie, in primis i pedoni, del tutto trascurati nei vari progetti fin qui esposti. In ogni caso non è pensabile una riduzione dei parcheggi senza la previa individuazione di soluzioni alternative, in un contesto già molto carente sotto questo aspetto. È contrario ai parcheggi a pagamento, in quanto, mossi esclusivamente dal desiderio di allontanare i non residenti, finirebbero paradossalmente col penalizzare in primis gli stessi residenti. Per tutelare infine la continuità della direttrice ciclabile dalla zona nord della città alla stazione propone, come alternativa, lo studio di una variante di percorso attraverso via S. Eustacchio, evitando così via Montello e via Veneto (con tutte le relative e note problematiche) per poi confluire nella rotatoria di Via Pastrengo.

Terminati gli interventi, la presidente riassume brevemente le varie posizioni, sottolineando ancora una volta l'importanza di una sintesi e mediazione tra le varie posizioni. Ricorda le problematiche legate alla questione IVECO, soprattutto per quanto concerne i parcheggi interni, che essa non intende destinare ai dipendenti.

Il Consiglio si conclude alle ore 22.30.

Brescia 13 luglio 2020

La presidente



Il consigliere che redige il verbale

